

DOCUMENTO APPROVATO DALLA PRESIDENZA PROVINCIALE
della CNA DI BRINDISI

In questa particolare fase della vita politica e amministrativa cittadina, forte è l'attenzione di istituzioni, forze politiche e sociali verso le strade che segnano la definizione di un nuovo modello di sviluppo.

Impegno gravoso ma necessario, che la CNA di Brindisi intende sostenere con coerenza e senza indugio, convinta, da anni, che la strategia di uno sviluppo finalmente autonomo della provincia di Brindisi debba fondarsi su due grandi obiettivi: la piena valorizzazione delle infrastrutture locali e il consolidamento del vasto tessuto di piccola e media impresa manifatturiera che nel territorio si è affermato.

Con onestà e serenità, dopo aver seguito con attenzione e rispetto le varie prese di posizione che si sono succedute dopo la recente consultazione elettorale, avvertiamo oggi il rischio che tale impegno possa essere intriso di una ansia di "nuovismo" che rischia di far apparire un peso ed un intralcio la presenza storica e consolidata di grandi industrie, attorno alle quali è cresciuto un sistema di piccole e medie imprese che operano nei settori della costruzione, della gestione e della manutenzione di tali impianti industriali.

Quasi che a questa compresenza di impianti e di sistema di piccole e medie imprese locali possano essere attribuite le maggiori responsabilità della mancata crescita economica ed occupazionale del territorio.

L'insediamento del petrolchimico e dell'industria energetica, invasivo dal punto di vista ambientale e territoriale, ha, certo, reso Brindisi una delle maggiori "aree di servizio" dell'intero paese.

Bisogna riconoscere, in verità, che tale massiccia presenza di grandi impianti ha stimolato la nascita e lo sviluppo di un tessuto produttivo che, pur alimentato attraverso un sistema di appalti e commesse non privo di storture ed errori gravi, costituisce oggi una indubbia ricchezza per Brindisi, con oltre cento piccole e medie imprese e con una forza-lavoro che sfiora i tremila addetti, in cui sono radicate competenze, professionalità e importanti dotazioni tecnologiche. Sistema di imprese, oggi, in grande sofferenza ma la cui tenuta e le cui prospettive sono fondamentali per il mantenimento dei livelli occupazionali del territorio.

Proprio in tale contesto, e grazie alla posizione logistica della città, Brindisi è stata scelta anche come sede per la realizzazione di un impianto di rigassificazione.

Progetto che sin dall'inizio abbiamo giudicato con serenità portatore di aspetti contrastanti, tanto da meritare non pronunciamenti generici ma esami approfonditi e

responsabili in una lettura comparata degli elementi di positività e di negatività per il territorio.

Da un lato: un importante investimento in termini di ricadute economiche e occupazionali e di coinvolgimento diretto e indiretto del sistema di piccole e medie imprese locali che abbiamo richiamato; la possibilità, da assicurare con atti vincolanti, di utilizzare parte del gas stoccato per la alimentazione delle centrali presenti a Brindisi così da affrancare la città dalla crescente, grave e inquinante (non solo dal punto di vista ambientale) presenza del carbone; ed ancora, il possibile sviluppo di un indotto nel settore agroalimentare a fronte della grande disponibilità di frigoriferi. Dall'altro lato: la valutazione di un investimento da inserire nel solco di Brindisi quale grande area di servizio per il paese; un impianto, pur non inquinante, classificato a rischio rilevante; per finire, con l'impatto ulteriormente condizionante rispetto ai già attuali vincoli nello sviluppo possibile del porto.

Non abbiamo né titolo né argomenti per addentrarci più di tanto nei processi autorizzativi utilizzati sinora, nel mentre prendiamo atto e salutiamo positivamente la riaffermazione del primato delle scelte che spetta alla politica ed alle istituzioni che, come già sta avvenendo, dovranno fare sintesi delle esigenze e delle volontà territoriali. In tal senso, però, non possiamo non auspicare la affermazione di una idea non esaustiva della politica e, nel contempo, l'avvio necessario di un processo democratico di pieno coinvolgimento di tutti gli attori del tessuto sociale ed economico brindisino, con i quali proprio chi ha il dovere di esprimersi istituzionalmente dovrà confrontarsi nella comune ricerca delle soluzioni non facili dei problemi che determina la transizione verso nuove forme di sviluppo.

Il tutto, anche in considerazione del fatto che ogni nuovo e diverso processo di sviluppo si misura necessariamente con tempi medi e lunghi e che, al diniego opposto a nuovi impianti come il rigassificatore, non si contrappongono ad oggi investimenti alternativi immediatamente cantierabili ed anzi si susseguono da più parti segnali di grave difficoltà.

Non possiamo, infatti, soggiacere come il territorio della provincia di Brindisi continui a manifestare incapacità di attrazione di investimenti esterni, al contrario di altre province pugliesi, e che i ritardi e le complicazioni burocratiche che caratterizzano gli interventi di bonifica hanno bloccato colpevolmente una grande quantità di suoli, rendendo sostanzialmente indisponibile per nuovi insediamenti produttivi l'intera area industriale della città (una delle più ampie e meglio attrezzate di tutto il Mezzogiorno).

Il quadro si completa con i ritardi nella piena valorizzazione del comparto aeronautico (si registrano preoccupanti silenzi nella definizione dei progetti legati a nuove realtà di settore) e con il fallimento ormai acclarato di iniziative come il

terminal containers, su cui si è puntato molto sia in termini di destinazione di risorse economiche che di aspettative. L'ultimo, ma forse il più importante, elemento di preoccupazione è costituito dalla caduta libera del porto. Il traffico passeggeri fa registrare anche quest'anno un preoccupante arretramento che lo colloca ormai in posizione marginale rispetto ad altri scali adriatici. A conti fatti, quindi, assistiamo ad un graduale processo di asservimento del porto di Brindisi (altro che polifunzionalità e turismo) alla movimentazione del carbone, che da due milioni di tonnellate annue in poco tempo è passato a ben otto milioni, con la prospettiva di un ulteriore considerevole incremento. Questo combustibile, peraltro, viene interamente utilizzato per la produzione energetica nelle centrali dell'Enel e dell'Edipower. Una "bomba ecologica" che, francamente, viene spesso sottovalutata finanche dagli ambientalisti, distratti nel valutare in termini effettivi i danni alla salute dei cittadini che provoca questa situazione "non scritta".

Se il futuro è adesso, con coraggio e coerenza bisogna affrancarsi da questo così grande vincolo, non potenziale ma quotidiano, allo sviluppo nuovo: la città non può più assistere passivamente alle polveri di carbone che invadono il centro abitato, alla presenza in città di una fonte altamente inquinante come la centrale di Brindisi Nord, ad un porto che muore al servizio del carbone, a convenzioni e accordi tra istituzioni locali, governi ed industrie energetiche stracciate.

Si attivino i necessari investimenti, verifiche tecniche e procedure perché si utilizzi al più presto il gas attraverso la rete metanifera esistente per la alimentazione anche delle centrali di Enel ed Edipower, se non vogliamo ritrovarci tra qualche anno ad assistere a 15 milioni di tonnellate annue di carbone movimentate nel porto di Brindisi destinate magari alla alimentazione dell'intera centrale Enel di Cerano e di almeno due gruppi della centrale Edipower!!!

E' difficile credere, infatti, che questa nostra città che con caparbia vuole finalmente riappropriarsi del suo destino, da un lato si esprima contro la localizzazione del rigassificatore, attraverso i pronunciamenti delle sue Istituzioni più rappresentative, e dall'altro assista passivamente alla smisurata quantità di carbone che produce già da tempo i danni richiamati.

La CNA di Brindisi sollecita, pertanto, l'avvio di un confronto serrato tra le Istituzioni locali e le organizzazioni imprenditoriali e sindacali, anche in vista della non più rinviabile ripresa dell'iter politico- amministrativo che porterà alla sottoscrizione dell'accordo di programma.

La Presidenza Provinciale CNA Brindisi

Brindisi, settembre 2004